

# Editoriale

## I/ INTRODUZIONE

Il presente numero di *Concilium* è dedicato all'acqua, un tema estremamente ricco e complesso per la teologia e l'opera pastorale. Leggendo i contributi che le autrici e gli autori ci hanno inviato, noi curatrici del fascicolo siamo rimaste colpite dalla forza ispiratrice del tema.

Nel XVIII secolo il teologo tedesco Johann Albert Fabricius (1668-1736) pubblicò un'opera intitolata *Hydrotheologie*, un trattato teologico sulla bontà, la sapienza e la potenza di Dio che si manifestano nella creazione dell'acqua. Presentò una teologia dell'acqua con un'intenzione sistematica. Più di recente, questo "materiale" ha raggiunto quasi tutte le discipline teologiche, in particolare gli studi biblici, la teologia sistematica, la spiritualità, l'etica, la teologia femminista e la teologia pratica.

Il tema dell'acqua ha acquisito oggi dimensioni particolarmente drammatiche. Come sempre l'acqua manca in molte regioni della terra, dove si soffre la sete; e come sempre – o forse più di prima – è la causa di guerre brutali o lo strumento di conflitti bellici. Dove è presente in abbondanza, può costituire una minaccia gigantesca sotto forma di uragani e *tsunami*. All'orecchio contemporaneo il racconto biblico del diluvio risuona con un tono a volte particolarmente forte. Per giunta l'acqua è pure una risorsa legata a un dato territorio e, di conseguenza, si verificano conflitti in molte parti del mondo sul suo controllo, comprese le regioni artiche, dove il livello del mare

è in aumento a causa dello scioglimento dei ghiacci. Da parte della scienza, in particolare, la presenza di acqua è ritenuta un segno di vita su altri pianeti.

Come fonte di vita, o addirittura di distruzione, l'acqua è un simbolo amato nella Bibbia e una metafora ben accolta nella nostra tradizione, incominciando dagli inizi della creazione e dallo spirito che «aleggiava sulle acque», passando dalla storia del diluvio, per finire ai salmi in cui l'anima grida a Dio la sua sete. Gesù, battezzato con l'acqua, si serve più volte di questo elemento durante la sua vita pubblica per agire attraverso dei segni, e il *Vangelo di Giovanni* ne simboleggia la morte con il versare sangue e acqua dal costato trafitto. L'acqua ha ispirato i testi forti della nostra tradizione, i riti e i sacramenti. Attualmente l'acqua è un motivo importante per la ricerca sul genere: *come simbolo* si riferisce alla donna e alla maternità, mentre *come realtà* rimanda alle donne e al loro duro lavoro quotidiano di incaricate dell'approvvigionamento d'acqua in molti paesi del mondo.

In questo numero di *Concilium* sono raccolti dei contributi decisivi su questo insieme complesso, pluristratificato ed essenziale, di problemi. Si rifletterà sui significati teologici, simbolici, spirituali, politici, etici e pastorali dell'acqua. Immergiamoci dunque in un tema così "profondo".

## II/ GLI APPROCCI

La politologa tedesca LENA PARTZSCH scrive a proposito dell'«acqua a rischio» e sviluppa l'intero panorama di problemi del nostro pianeta: la scarsità d'acqua, i conflitti e le guerre per l'acqua. Pone l'attenzione sul fatto che ha acquistato importanza in questo campo un'autorità globale: gli accordi internazionali nel settore della politica idrica, i legami tra politica ed economia, le normative tra gli stati, i consorzi transnazionali e le organizzazioni non governative. I cosiddetti imprenditori sociali, individui che sviluppano nuove soluzioni per i problemi ecologici e sociali, sono visti come motivo di speranza: e se ne portano alcuni significativi esempi.

In un paese in cui l'acqua è facilmente accessibile, ma è minacciata dall'inquinamento ambientale urbano, la studiosa australiana di scienze religiose, SYLVIE SHAW, ha condotto uno studio molto illuminante, di cui presenta i risultati. Si tratta delle profonde connessioni che legano gli abitanti di un centro urbano al loro fiume, il Brisbane, che attraversa l'omonima città. L'autrice ricorda che l'acqua ha una storia, scritta nei ricordi delle persone che hanno vissuto gli sviluppi urbanistici, non di rado fatti a spese dell'acqua e delle creature che popolano il fiume. Il suo studio sugli atteggiamenti e le esperienze dei residenti locali con il "loro" fiume ha mostrato che per molti il legame con esso è straordinariamente carico di significati.

Seguono tre contributi teologico-biblici e sacramentali. Il biblista tedesco ERHARD GERSTENBERGER fornisce un'ampia panoramica sull'«acqua nell'Antico Testamento». La Bibbia ebraica non fornisce una qualche dottrina sistematica in materia, ma piuttosto un quadro variegato, legato alle esperienze e ai motivi tradizionali, non pochi dei quali mostrano di aver origine in Mesopotamia. Gerstenberger divide i motivi e le metafore in tre tematiche – "acqua cattiva", sulle forze distruttrici e caotiche dell'acqua; "pioggia e pozzi", sulla dipendenza delle persone dall'acqua; "spiritualizzazioni", a partire dal contrasto tra il paradiso irrigato in abbondanza e il mondo degli inferi senza acqua (potabile) – e presenta diverse metafore teologiche, come per esempio il paragone tra Dio e l'acqua indispensabile alla vita (*Sal* 42,2s.).

Il biblista canadese PIERRE LÉTOURNEAU segue gli sviluppi narrativi dell'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo (*Gv* 4,1-42) e indica come lo scambio dell'acqua porti a un dialogo simbolico e profondo sulle esperienze di Dio. L'acqua è nel *Vangelo di Giovanni* un simbolo complesso che si riferisce alla vita eterna di Dio, fondamentale posta nei credenti dalla parola rivelatrice di Gesù e dallo Spirito della verità, effuso sulla croce da Gesù.

Il teologo statunitense MARK ALLMAN esplora la crisi idrica globale in una prospettiva etico-sacramentale. Introducendo all'argomento, esamina la portata della crisi (in particolare i problemi di accesso all'acqua pulita e ai servizi sanitari, nonché la privatizzazione dell'acqua) e sottolinea il ruolo svolto dalla

dedizione e dall'ingegno umani per rendere l'acqua potabile e accessibile. Al centro delle sue considerazioni sta il rapporto fra la teologia della creazione e dei sacramenti e l'elemento acqua nella vita sacramentale, specialmente nel battesimo, a cui si avvicina con la massima *lex orandi, lex credendi, lex vivendi, lex agendi*. Infine Allman, come conclusione, propone una teologia dell'acqua come sacramento e sostiene che i cristiani hanno l'obbligo speciale di affrontare la crisi idrica globale non solo come dovere di giustizia, ma mossi da un senso di responsabilità sacramentale.

Tre contributi offrono acute riflessioni sulla realtà e il simbolismo dell'acqua in Africa, in America del Sud e in India. La filosofa senegalese ANNE BEATRICE FAYE e la studiosa indiana di scienze religiose KUNTALA LAHIRI-DUTT muovono dai complessi rapporti tra acqua e genere. Faye ricorda che innumerevoli persone in Africa (e nel mondo intero) conoscono che cosa significhi la sete e, di conseguenza, anche ciò che vuol dire il racconto biblico della samaritana. Le donne africane lavorano a lungo e duramente per procurare l'acqua alle loro famiglie, esponendosi alla violenza contro la propria vita e rimanendo senza istruzione o tempo libero. Significati simbolici e spirituali dell'acqua si mescolano a innumerevoli gesti della vita quotidiana. Per Faye acquista pertanto particolare importanza che la dottrina sociale della chiesa, e in particolare papa Giovanni Paolo II, si siano espressi con forza per il libero accesso all'acqua. Allargando la prospettiva sull'hinduismo, Lahiri-Dutt mostra come l'acqua in India possa essere vista quale elemento naturale "di genere". Per sostenerlo, si basa su due fonti: la letteratura sanscrita tradizionale, che descrive l'acqua olisticamente come parte della natura, e le concezioni popolari indiane sui fiumi. A differenza degli approcci strumentali o funzionalisti Lahiri-Dutt cerca di riconcettualizzare l'acqua in senso più ecologico e spirituale, non ignorando le questioni di potere che hanno a che fare con le cosiddette "decisioni sull'acqua".

Anche il brasiliano MARCELO BARROS, teologo della liberazione, considera la questione del potere quando critica il punto di vista capitalistico per cui l'acqua è ridotta a semplice risorsa economica. Poiché riguarda tutti gli esseri umani, l'acqua meriterebbe l'attenzione della teologia e della spiritualità cristiana.

Le considerazioni sul significato dell'acqua nella Bibbia, nelle religioni antiche e nelle religioni di afro-discendenti nell'America latina contemporanea, offrono alcuni spunti alla ricerca di Barros. Egli presenta i molti *forum* e documenti delle Nazioni Unite sui problemi dell'acqua e della povertà, e ci ricorda quella che potrebbe essere nel mondo d'oggi una pastorale sensibile all'acqua.

Seguono quattro brevi contributi associati, ognuno a suo modo, al tema di questo numero di *Concilium*. Il biblista giapponese KUMIKO KATO riflette su come si può leggere la Bibbia dopo Fukushima, sollevando questioni di colpevolezza e responsabilità. Lo scrittore croato ŽELJKO IVANKOVIĆ racconta la commovente storia del ponte di Mostar, in Bosnia-Erzegovina, capolavoro architettonico e culturale che venne distrutto durante la guerra di Jugoslavia negli anni Novanta e che è stato recentemente ricostruito. Il vescovo cileno LUIS INFANTI ha promosso un deciso impegno pastorale per una distribuzione delle risorse idriche. E la teologa americana MARY HUNT relaziona su WATER, una rete *web* femminista.

Due articoli costituiscono il *forum* tematico. La sociologa francese BERNADETTE RIGAL-CELLARD scrive sulla prima santa indigena del Nord America, Kateri Tekakwitha, canonizzata nell'autunno del 2012, e la teologa tedesca IDA RAMING ricorda le voci delle donne che, al concilio Vaticano II, chiedevano la revisione dell'insegnamento della chiesa sulla donna e la loro esclusione dal ministero ecclesiastico.

SOLANGE LEFEBVRE  
Montréal/QC (Canada)

MARIE-THERES WACKER  
Münster (Germania)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[SOLANGE LEFEBVRE insegna teologia e *religious studies* all'Università di Montréal, nel Québec (Canada), dove è titolare della cattedra di religione, cultura e società; MARIE-THERES WACKER insegna Antico Testamento e ricerca teologica al femminile nella Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Münster (Germania)].